

VOTO DI FIDUCIA

Passa il divorzio breve. NCD che fa?

POLITICA

04_11_2014

**Alfredo
Mantovano**



Come previsto, secondo un copione ormai fisso, nella seduta della Camera di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sulla legge di conversione del decreto-legge "taglia liti": è il decreto, più volte segnalato su questa testata, che contiene agli articoli 6 e 12 la privatizzazione del matrimonio, attraverso la gestione della sua crisi in sede stragiudiziale.

Il testo sul quale viene chiesta la fiducia è quello approvato dal Senato: ne abbiamo descritto più volte i profili critici, e non è necessario ripeterli. Quello che è ormai diventato il "metodo Renzi" conosce una ulteriore conferma: si varano d'urgenza norme di portata significativa su temi eticamente sensibili; si riduce la discussione in un ramo del Parlamento (in questo caso il Senato), peggiorandone la portata; si fa coincidere il passaggio con l'altro ramo del Parlamento (stavolta è la Camera) con una mera ratifica; non si sfiorano neanche i rilievi che pure – sia in Commissione Giustizia sia nella discussione generale svolta ieri in Aula – in modo articolato hanno illustrato esponenti di vari gruppi, di maggioranza e di opposizione.

Sarebbe sufficiente riprendere quelli esposti dall'on. Pagano (Ncd), e constatare che nessuno ha neanche tentato di replicarvi, a sottolineare la noncuranza per questioni che meritano confronto e approfondimento seri. Va sottolineato che la delegazione di Ncd al Consiglio dei ministri, nonostante un proprio qualificato esponente abbia più di altri profuso impegno e argomenti per mettere in guardia dalla pericolosità delle nuove disposizioni, ha concorso ad autorizzare il voto di fiducia, in tal modo impedendo qualsiasi rettifica e qualsiasi discussione. Ciò dà per sicuro il voto favorevole al provvedimento del partito: non è il viatico migliore per il Family act di sabato 15.